



CITTÀ DI VIMERCATE  
MEDAGLIA D'ARGENTO  
AL MERITO CIVILE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

## **Don Enrico Assi RIBELLE PER AMORE, TESTIMONE VIGILANTE.**

Negli anni terribili della Seconda guerra mondiale, e soprattutto dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, molti cattolici, laici e sacerdoti, si prodigarono per proteggere e mettere in salvo perseguitati razziali e politici, distinguendosi in un'autentica resistenza, anche se per lo più disarmata. A tal proposito è bene e opportuno far memoria del contributo ambrosiano alla lotta di liberazione. Uno dei centri più attivi, in questo senso, fu il territorio brianzolo, con la città di Vimercate in prima fila. Qui, infatti, operava «un gruppo veramente pericoloso», almeno secondo le autorità fasciste. Si trattava di un «**covo di vipere**», di un «bubbone della peste molto infettivo», come lo definì il comandante della Brigata Nera di Monza, il colonnello Zanuso, in una relazione del 21 febbraio 1945, perché «composto da uomini, sacerdoti e no, con una preparazione culturale, con programmi chiari per il futuro, che non speriamo prossimo: gente che non si compera e non si vende». Parole che si sono rivelate profetiche - quel «futuro», per fortuna, si è avverato appena due mesi più tardi - e che, involontariamente, risuonano ancora oggi **come la medaglia più splendente** e il riconoscimento più limpido per quei combattenti per la libertà.

Alla guida di quel gruppo di «eroi», formato da uomini e donne «normali» appartenenti alle parrocchie, agli oratori e ai circoli cattolici della zona, vi era un giovane prete: **don Enrico Assi**, destinato a diventare figura di prestigio del clero ambrosiano, prevosto di Lecco, collaboratore del cardinal Colombo e del cardinal Martini, nominato infine vescovo di Cremona (dove è morto, nel 1992).

Il Consiglio Comunale di Vimercate, nella seduta del 25/05/2022 ha votato all'unanimità di ordine del giorno avente oggetto: "intitolazione della



CITTÀ DI VIMERCATE  
MEDAGLIA D'ARGENTO  
AL MERITO CIVILE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

prossima celebrazione del 25 aprile 2023 alla memoria di monsignor Enrico Assi, cittadino vimercatese, sacerdote e vescovo” (prot. 18437/2022)

Ordinato sacerdote nel 1943 dal cardinal Schuster, don Enrico era professore di lettere al seminario di Seveso, ma la domenica prestava servizio proprio nella «sua» Vimercate, dove era nato nel 1919. Qui intratteneva stretti rapporti con il Collegio arcivescovile Tommaseo, che già da tempo si era distinto come una **«palestra» di educazione democratica** alla luce del magistero sociale della Chiesa, tanto da essere ritenuto - sono sempre le informative della polizia repubblicana ad affermarlo - un «centro importantissimo, basilare, per le azioni di propaganda antifascista».

Dopo l'Armistizio, don Assi, insieme al coadiutore dell'oratorio vimercatese, don Attilio Bassi, divenne in zona il punto di riferimento della resistenza di ispirazione cattolica, stabilendo contatti anche con i partigiani delle Brigate Garibaldi e organizzando la diffusione del giornale clandestino **Il ribelle**, realizzato da Teresio Olivelli e Carlo Bianchi, martiri della Resistenza. Impegnandosi, soprattutto, a sostenere la rete di aiuti agli ebrei, ai renitenti alla leva e ai perseguitati dai nazifascisti: in collaborazione con altri gruppi ed altri sacerdoti brianzoli, come ad esempio quel don Mario Ciceri che fra pochi giorni sarà proclamato beato.

Per questa sua attività don Enrico Assi venne arrestato dalla milizia fascista il giorno dell'Epifania del 1945, nell'ambito di un vasto rastrellamento seguito a una sfortunata azione partigiana al campo d'aviazione di Arcore, che portò alla cattura e **alla fucilazione di cinque giovani**.

Il sacerdote, con abilità e decisione, riuscì a respingere le accuse e a nascondere le prove del suo coinvolgimento nella lotta clandestina, venendo così rilasciato. Per nulla intimorito, Assi intensificò ancor più il suo impegno, tanto che fu fermato una seconda volta il 2 febbraio, e questa volta insieme al confratello don Attilio: entrambi i sacerdoti furono quindi trasferiti al carcere di Monza, dove vennero sottoposti a pressanti interrogatori e minacciati di sevizie se non avessero collaborato. E quando



CITTÀ DI VIMERCATE  
MEDAGLIA D'ARGENTO  
AL MERITO CIVILE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

ormai credevano di essere destinati alla deportazione in un lager tedesco, il 15 giunse l'ordine per la loro scarcerazione, grazie all'intervento fermo e accorato del cardinal Schuster.

## RIBELLE PER AMORE

Di quei giorni e di quell'esperienza monsignor Assi ci ha lasciato cronache e riflessioni di grande valore. Nelle quali si legge anche il suo impegno, insieme a quello di don Attilio Bassi e di tanti altri cattolici ambrosiani, nel cercare di evitare vendette e processi sommari nei confronti dei fascisti stessi dopo il 25 aprile. Perché, come ha scritto il **«ribelle per amore»** don Enrico: «L'idea di poter uccidere in nome della propria ideologia era dura a morire: guai se fosse trasmigrata dalla vecchia ideologia totalitaria e negatrice delle libertà alla stagione nuova che si apriva alla libertà e alla democrazia».

Il 12 maggio 1946 Vimercate visse una giornata indimenticabile: le salme dei caduti vimercatesi sul campo di Arcore e del loro capo Igino Rota furono traslate nel cimitero di Vimercate. Racconta don Enrico Assi nel libro "Cattolici e resistenza":

*...La grandiosa e commovente manifestazione vide la partecipazione dei rappresentanti delle formazioni partigiane, dei partiti, delle associazioni combattentistiche, delle associazioni di Azione Cattolica, delle confraternite, degli oratori maschili e femminili, dei sacerdoti e di una immensa fiumana di popolo. Il discorso al cimitero fu affidato a me. «È con la più viva commozione e con profondo tremore che io qui davanti alle vostre salme ho sillabato i vostri nomi dinanzi a questo popolo che ha pianto amaramente sulle vostre fiorenti giovinezze così tragicamente schiantate dal piombo degli oppressori. Oggi, dopo che la morte vi ha svestiti del bel velo del vostro corpo, rappresentate l'idea del sacrificio... siete simbolo della libertà della Patria... Quanto ci ha consolati il sapere che non avete tremato di fronte alla morte, che la fede vi ha additato, oltre il misterioso passo della morte, un arcobaleno di pace e di serenità senza fine! Oggi ricevete una degna sepoltura qui accanto alle vostre case...*



CITTÀ DI VIMERCATE  
MEDAGLIA D'ARGENTO  
AL MERITO CIVILE

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

*Davanti a Dio che ci vede, a questi morti che ci ascoltano, noi, autorità e popolo, giuriamo solennemente che diventeremo sempre più degni della libertà così duramente conquistata. Solamente nel nome di Dio che voi avete invocato, nel nome del Crocefisso che avete baciato prima di affrontare la morte, noi potremo ricostruire la Patria nella libertà e nella giustizia. Tutte le volte che pellegrineremo alle vostre tombe ci ricorderemo del vostro sacrificio e del nostro impegno >>.*

#### TESTIMONE VIGILANTE

Desidero concludere questo intervento commemorativo di nuovo con le parole di Mons. Assi, Decano di Lecco, nell'omelia pronunciata il 25 Aprile 1975, Festa di Liberazione. Sono parole che rivelano l'alto profilo non solo ecclesiale e spirituale di Mon. Assi, ma anche quello civico e storico fondato sui valori di democrazia e libertà, scaturiti e germinati nella persecuzione e nella violenza, sulla propria pelle, oltre che alla vocazione cristiana.

*“Celebriamo il ricordo dei nostri morti, delle vittime dei rastrellamenti, delle rappresaglie, dei campi di sterminio, dei condannati a morte, dei caduti in combattimento..... Una seconda riflessione può essere proposta: nessun valore è conquistato una volta per tutte, definitivamente. Non ci sono liberatori che ci liberano una volta per tutte, una volta per sempre: ci sono uomini che si liberano giorno per giorno dal groviglio delle passioni e degli interessi, dai pesanti condizionamenti esterni, da pigrizie interiori paralizzanti, dalla tentazione del disimpegno civile e morale. Giustamente si rinnova oggi l'invito alla vigilanza. La vigilanza suppone che ci siano custodi capaci di apprezzare la preziosità e la insostituibilità dei «< valori >> per la vita sociale; suppone che i «< custodi » siano disposti a stare svegli.”*